

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1703

Amaro Genovese:

Dr. S. Apicolo.

R. Gio: Pietro Card.

M. Viracape - Sig. Sg.

Mario Corniani

Co. degli Alarves:

VALE

RAMM.

IANI

ROTTI

BRAIDENSE

NO

V.M.

N. 374.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

457

MILANO

BRAIDENSE

887

G L I  
AMANTI  
GENEROSI

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel Teatro di  
SANT'ANGELO.

*L'Anno 1703.*

---

CON SACRATO

ALLA NOBILTA'  
VENETA.



IN VENTIA,

---

Presso Marino Rossetti.  
In Merzeria all'Insegna della Pace.  
*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

A L A V E N E T A

NOBILTA'

**A** Voi Nobili Genij  
dell'Adria confacro questo  
mio debolissimo parto.

E' grande ( nol nego ) l'ar-  
dire, perche proporzionata  
l'offerta, riguardo alla di lei  
pouertà, & alla grandezza  
del vostro merito.

La cognizione però, che  
tengo de vostri generosi cuo-  
ri, mi hà dato tanto di corag-  
gio per farmene risolvere, se  
non vi trouerete altra cosa di  
buono, vi leggerete almeno  
vn carattere d'amori tutto

confacente alle vostre bell'anime, perche tutto Eroico, e tutto puro.

Il maggior vanto, che potrà hauere questo mio fiero-  
lissimo poetico abborro, farà questo solo, di portar inscritto in fronte il vostro riuertissimo Nome, ed'andar ambizioso, e sicuro sotto all'alta vostra protezione.

Non lo disdegnate adunque ò Anime grandi; mà sotto all'ombra vostra ricoueratelo vnito à chi ve l'offerisce, che è il più riuerente, & vni-  
le adoratore della vostra Grandezza.

*Humiliss. Diuotiss. & Osseq. Seru.  
Gio: Pietro Candi.*

## GENEROSO LETTORE.

**C**omparisce nouello quest'anno il mio nome sù i Veneti Teatri. Questo Drama, già diuersi anni, a solo motiuo di diuertimento dame composto, è stato lauorato sul serio, & sopra il gusto della Tragedia. Ora non sò come habbia hauuto la sorte di douersi esser rappresentato in questo Teatro; nel quale non ricercandosi tanta grauità, e richiedendo più tosto lusinga d'orecchio col gaio di qualche Scena Comica, & col brio delle Ariete, che solletico al cuore con la mozione degli affetti; sono stato costretto ad accomodarmi à questa necessitā, & à togliergli molto di quel graue, e patetico, che il tragico accompagna, leuando, & aggiungendo molte cose, & stando delle Ariete in loco non totalmente proprio, & fuori del loro nicchio. E gli resta non ostante in vna certa tale mediocrità di essere trà il poetico, & l'allegro, che spero potrà appagare e l'vno. e l'altro genio.

Restano pure leuate molte apparenze alle quali non può accomodarsi la ristrettezza della Scena; onde lo goderà quale ti si può rappresentare.

Rimane solo, che la tua bell'anima sempre inclinata à compatire gli errori, tollerati con generosità anco le mie imperfexioni; l'auuantage delle quali sarà il non comparire così difforni, perche mascherate, & abbellite dalle virtuose, e spiritose note del Sig. Maestro il Sig. Canalier Vinacese, come pure dalla singolare abilità de Virtuosi soggetti, che lo rappresentano.

Protestando il Sig. Maestro medesimo hauer intrapresa la composizione musicale di questo Drama à solo mottiuo d'obbedire ad'un comando de Cavalieri à quali non ha potuto negarlo, mentre era fuori d'ogni sua intenzione il far più Musiche per Drami; esprimendosi in oltre d'auer in molte Arie secondato più il gusto commune, che il proprio genio.

Le solite proteste dello scriuere poeticamente già s'intendono, & le tralascio. Vini felice.

A R.

## ARGOMENTO.

**A**rtasserse, fù Rè della Persia, quello che fù cognominato Longimano, il di cui Padre Fù quel Xerse, che con poco meno di due milioni d'Uomini rese immortale il nome di Leonida. Fù questo Principe di singolare prudenza, e valore dotato; mà in occulto di pessimi vizij macchiato; fortunato però, mentre le impietadi, e crudeltà da lui commesse le ritornarono in lode, coprendole col manto dell'interesse di stato, e di Religione. Col pretesto del primo fece ammazzare Dario suo fratello, & col finto zelo del secondo, non la risparmiò ad'vno de suoi figli sotto colore che fosse vn'empio contro le Deità adorate da Persi.

Poco però è stato scritto di questo Principe. Xenofonte che si estende sopra la vita del secondo Artasserse figlio di Dario, e di Ciro minore di lui fratello non ne dice che di passaggio, & così Giustino, & Plutarco ne parlano succintamente onde ciò che è nel presente Drama, è quasi parto tutto dell'inuentione fingendo.

Che Dario di lui fratello fosse di molta minore età, & sotto alla custodia di Artabano suo Aio, quale dalla morte violente d'altri fratelli, & d'altri indizij preuedendo il pericolo anco del fanciullo Dario lo sottraesse alla crudeltà del Fratello sotto colore d'vna finta fuga del Giouanetto, & lo inuiasse à viuere occultamente in Media alla Corte di quel Rè, di cui viueua egli corrispondente seruitore.

Che doppo diuersi anni penetrato Artas-

A 4 serse

rse il fatto, facesse leuar di vita Artabano.

Che Dario cresciuto in età, ben veduto dal Rè di Media, & fatto familiare della Casa reale, s'inuaghisse di Mandane sua figlia vnica, & herede di quel Regno, come essa s'accendesse parimente di lui; & che il Rè accortosi di questo vicendeuole affetto gl'hauesse destinata in Sposa.

Che Artasserse auisato di questo, geloso del Fratello, se fosse diuenuto Rè di Media tenesse aguri, & facesse finalmente rapire la Pincipessa Mandane, & la tenesse nella sua Corte ben custodita.

Che fosse tratenuta nella medema sua Corte Berenice nobile Persiana, & Dama della defonta Regina, della quale viuesse appassionato, mà non corrisposto amante.

Che vi fosse pure in Corte Idaspe figliuolo di quell'Artabano Aio di Dario che egli fece morire, & che questo ardesse anch'egli d'vn nobile e tenero amore la predetta Berenice, come che essa lo riamasse.

Che Artasserse accortosi di questo reciproco affetto aggiungesse nuouo odio contro Idaspe à quello che già ne haueua per eser figlio di Artabano; & perche sapeua, che passauano lettere di corrispondenza con Dario suo fratello.

Che Idaspe auuedutosi della mala inclinazione del Rè contro di lui, fuggisse improuisamente à Dario in Media per non incorrere nel medemo infortunio del Padre; doue con l'assenso di quel Rè, che desideraua recuperare la rapita Figlia, mettesero all'ordine vn poderoso Esercito per andarglela à leuare, così hauendo pensiero di  
fare

fare anco Idaspe della sua amata Berenice.

Che Dario fosse fatto Generale di quell'Armi, e di quella còdotta, & seco lui andasse Idaspe trasformato in Etiope sotto nome di Acrone per non eser riconosciuto; & Dario sotto nome di Arbato Generale di Media, profumendosi anch'egli lo stesso per essersi partito di Persia ancor fanciullo.

Che scorressero con velocità per la Persia senza ostacolo, accrescendo anzi il suo esercito per la ribellione de Persi, che à loro si accostauano. Giungessero finalmente sotto alla Città di Susa doue risiedeua con la Corte Artasserse per espugnarla.

Dall'attacco di questa Città principia il Drama; Il rimanente lo hauerai dalla lettura del medemo.



# A T T O R I.

**A**rtasserse Rè di Persia, amante di Berenice.

Dario Fratello di Artasserse sotto nome di Arbato Generale di Media, amante di Mandane.

Mandane figlia del Rè di Media rapita da Artasserse, amante di Dario.

Berenice Nobile Persiana, amante d'Idaspe.

Idaspe sotto nome di Acrone finto Moro, amante di Berenice.

Arbace Capitano delle regie Guardie amico d'Idaspe.

Ircano Soldato cōfidente di Dario.

## Scene dell' Atto Primo.

Campagna aperta sotto le Mura di Susa con Tende.

Sala con Trono.

Cortile. *Atto Secondo.*

Delizioso Boschetto che confina col Giardino, e Palazzo Reale.

Appartamento di Mandane.

Prigione.

Loco di veduta di Pergolati.

## Atto Terzo.

Ansiteatro.

Stanze di Berenice.

Atrio col Palazzo Reale, & Loggie scoperte.

A T-



# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A I.

Campagna aperta sotto le Mura di Susa con Tende. Vna parte di esse Mura con Porta ferrata, & Breccia aperta. Esercito di Medi, e Persi ribellati.

*Dario, Idaspe da Moro, Ircano tutti con spada alla mano.*

Concerto di Trombe, e Timpani prima di leuar la Tenda.

*Dar.* **G**Verriere squadre al di cui braccio Piegò la Persia tutta (inuitto

Omai l'altera testa;

Del valor vostro ò forsi

L'ultima proua è questa.

Già sotto al regio piè vacilla il Soglio;

E benche cinta trà superbe mura

Tirannica possanza,

Mentre pugnate voi non è sicura.

*Idas.* Vi farà pugnando strada

Questo petto audace, e forte.

A 6 Hò

Hò già in seno vn core auuezzo  
Al disprezzo  
De la morte.

Vi farà.

Già cefse aperto il muro.  
Io primo vi precedo.

## S C E N A II.

*Arbace sopra le Mura.*

Mandane, Berenice legate col manigoldo  
à latto, e Detti.

*Arb.* O Là fermate.  
O deponete l'armi, ò quefte due  
Vittime al noftro fdegno  
Cadran fù gli occhi voftri ora fuenate.

*Idaf.* Cieli, che veggio!

*Dar.* Eterni Dei che afco'to!

S'inrigidifce per le fibre il Sangue,  
Cadono eftinte l'ire.

*Idaf.* Abbatuto fon io, langue l'ardire.

*Irc.* Stratagema inumana!

Non hò più cor, ne mano.

*Ber.* L'orror di nofttra morte, ò la pietate

Non interrompa ò tronchi

A la Vittoria il corfo.

*Man.* Che fcefero Mandane, e Berenice

Trà la plebe de l'ombre

Ombre diftinte, e grandi.

Per la loro cofianza

A gli Elisj beati

Dirette à fpoſi amati.

*Man.* Sù dunque vendetta,

à 2.

à 2. Vendetta.

*Ber.* Pera in Mar di fangue, e foco.

*Man.* Quefta regia defolata.

*Ber.* Incenerita

à 2. Per l'ira vofttra vltrice.

*Dar.* Mandane oh Dio, mio ben.

*Idaf.* Ahi Berenice.

*Arb.* Ancora non cedete?

Suenatto le vccidete.

*Dar.* Ferma crudele, ascolta.

Ritirateui ò Schiere.

Ad' Artafferſe di, che s'ei promette

Sicurezza, verrò nuntio di pace

A lui, perche abbian fine,

Se poſſibile fia, ſtragi, e ruine.

*Arb.* Venga chi vuol il Regio onor impegno.

Deponete oſtilli Schiere

Il furor, che v' arde in petto.

Non più bellico rigore;

Ma placato il voftro core

Sol di pace abbia diletto.

Deponete &c.

(parte *Arbace*, e fa ritirar *Mand.* e *Berenice*.)

## S C E N A III.

*Dario, Idafpe, Ircano.*

*Dar.* Partij da queſta Reggia  
Tenero ancora; il tempo

Auerà in Artafferſe

Abbollite l'idee di mie ſemblanze;

E credo impunemente

Poter mentir.

*Idaf.*

*Idas*, Ed' io

Tra le nere caligini del volto,

Spero rendermi ignoto;

Vedrò l'Idolo mio,

E Sarò teco à la bell'opra vnito.

*Irc*. Volete ch'io vi dica il mio pensiero,

Non mi piace il partito.

*Dar*. Il timore di perder chi s'ama

E' vn timore che eguale non hà,

Porta pure nel tuo petto.

Cor magnanimo, e costante,

Che s'è amante.

Quest affetto

Sopra lui trionferà.

Il timore &c.

S C E N A IV.

Sala con Trono

*Artasserse*, *Arbace*.

*Art*. Che porti *Arbace*

*Arb*. Sire

Il timor, la pietate

De Medi audaci, e de rubelli Persi

Le destre disarmò; e ben che aperto

In larga breccia il muro,

A la minaccia orrenda

S'intepidi l'ardir caderò l'ire:

Indi di Media il Duce

Sicurezza richiesta,

E in tuo nome concessa

Mefaggiero di pace à tè sen' viene.

*Art*.

*Art*., Venga: Mà di, vedesti

„Trà quelle schiere *Idaspe*?

*Art*., Io non lo vidi

„Ben io vidi tra primi

„Nero Etiope pugnare

„Con orrore, e diletto;

„Marte rassembra il fiero; (petto,

„La notte hà in volto, ed' ha le Furie in

*Art*. Vanne, che venga il Medo.

Due nemici, due tiranni,

Ambo fieri, ambo a miei danni

Fanno guerra a l'alma mia.

Crudo Amore,

E di Regno gelosia.

Due &c.

S C E N A V.

*Artasserse*, *Dario*, *Idaspe*, *Ircano*

*Arbace*, *Mandane*, *Berenice*.

*Dar*. **G**Ran Monarcha de' Persi.

Tu vedi che protegge

De le nostr'armi la giustizia il Cielo.

Sappi però, che il mio Signor non brama,

Che *Dario* non pretende

Tue Prouincie, tuoi Stati:

*Mandane* sol si chiede,

Sol per questa si pugna, e lo vedesti:

Se dunque faggio sei quanto sei grande,

Se non t'acceca passione, ò senso,

Rendi con azione generosa

A due Regni la pace,

La Figlia al Padre, & al German la Sposa.

*Man-*

*Man.* (Oh Dei, che scorgo! Dario! impresa ar-

*Art.* Prima, che ad alcun patto [ dita! )

Porga l'orecchio, io chiedo,

Che la persona del rubelle Idaspe.

In mio poter si ponga.

*Ber.* Empia richiesta, oh' Dio;

*Idas.* Tiranno ingiusto.

*Dar.* In nostra potestà non è più ò Sire.

Poterti dar Idaspe;

A la ferrea ragione.

E gli palso di morte.

*Ber.* Ahimè che intendo.

Mi parto a lacrimar sua dura sorte.

*Art.* Come fù, doue, e quando?

Meco non si mentisca.

*Dar.* L'è l'ultima battaglia,

Che seguì sanguinosa

De l'Arasse a le sponde,

Pugnaua trà le prime

File de nostri Idaspe,

Che doppo d'auer dato

D'vn estremo valor proue bastanti,

Sprezzatore de rischi, e de la morte

Cesse al fine al Destin, peri qual forte.

*Art.* Ah gloriosamente

Troppo peri l'infido;

„ Parea troppo onorata

„ L'ha inuolato al mio sdegno ( gno.

*Idas.* Morto ancora non son Monarca inde-

Vuo seguir Berenice.

*Art.* A quanto m'esponesti

Maturo auro riflessò; e à tè frà poco.

Noti fiani i miei sensi.

Adeffo è'l tempo Amor

Di frangere quel cor.

Ri-

Rigido, è forte.

L'esca del primo ardor,

E fors'anco il rigor

Estinse Morte.

Adeffo &c.

S C E N A VI.

*Dario, Mandane, Ircano.*

*Dar.* O Sferua cauto Ircano  
Ch'altri non ci oda

*Irc.* Attento

Sarò quale richiede

Il periglio, l'ardire.

*Man.* Caro mio Sposo, amato Dario, (oh Dio)

Non sò quale in mè sia maggior affetto

Di perdersi il timore,

Di vedersi ò'l diletto.

*Dar.* Per l'amor suo, per la tua vita è poco

Ciò che Dario intraprende.

*Man.* A' qual mio bene, à quale

Disperato cimento

S'èponersi, m'esponi!

*Dar.* Richiedono i gran mali

L'ultime esperienze.

„ Che si poteua far? pendea sul collo

„ A voi l'orrendo colpo.

*Man.* Mà se qual tù si sia scuopre Artasferse?

*Dar.* Spera ò mia Cara, eti consola. I Dei

Protettori del giusto

Sin qui vittorioso

Frà tanti rischi e tanti

Non m'auranno condotto

Per

Per lasciarmi perir  
*Mand.* Nol voglian pure.

Mi ferpe in petto  
 Vn dolce aietto  
 Di speme lusinghiera,  
 E ad'onta del timor  
 Mi dice, spera.

Mi &c.

S C E N A VII.

*Berenice, Idaspe, che la segue Dario*

*Ber.* incontra Dario nell'entrare ch'egli fa,  
 e lo ferma.

*Ber.* **D**Eh per pietà Signor à me fà noto  
 De l'infelice Idaspe  
 Distintamente il caso.

*Dar.* Questo seruo fedel, che in vero volto  
 Serbò in petto ad Idaspe  
 Bianca incorrotta fede;  
 E che vicino à lui pugnaua quando  
 Cesse à l'vltimo Fato  
 Te ne darà contezza,  
 A te lo lascio, e parto.

S C E N A VIII.

*Berenice Idaspe.*

*Ber.* **D**Vnque tù fosti amico,  
 Che vedessi morire  
 Lo sueuturato Idaspe?

*Idaspe.*

*Idaspe.* Io fui quel, che del prode,  
 E moribondo Idaspe  
 Pietoso accolsi gli vltimi respiri.

*Ber.* Oh'Dio; (Mà quale al core  
 Occulta tenerezza  
 M'instilla di Costui  
 E la voce, e l'aspetto!)  
 Mà di, nulla si disse  
 L'infelice morendo?

*Idaspe.* Sì, fauellò, e s'espresse  
 Con debil voce, ed'interotti accensi.  
 Se giamai fido Acrone  
 Ti farà dato in sorte  
 Di veder Berenice,  
 Dille, che moro, e moro à lei qual vissi;  
 Che se trà l'ombre scende  
 Notizia di qua sù, trà l'ombre ancora  
 Quella grata mi fia di sua costanza;  
 E dille pur: Mà tronca  
 Da vn mortale singhiozzo  
 Trà le fauci la voce  
 Più non parlò; sol disse  
 Con vn sospir funesto  
 Ahi Bereni... ne potè dire il resto.

*Ber.* (In agonia mortale  
 Sento struggerfi l'anima.)

*Idaspe.* (Ahi da qual violenza  
 Rapito son! oh Dio perche non posso  
 Caratringerti a' seno.)

*Ber.* Mà di, che fù de l'onorato busto?

*Idaspe.* Tomba degna di lui Dario gli diede.

*Ber.* Pietoso Prenee.

*Idaspe.* Sento  
 Frangerfi'l cor; se più m'arresto i temo  
 Scoprirmi, e non è tempo.

Co-

Così mi piace,  
 Che à l'ombra ancora  
 Del morto Idaspe  
 Tù serbi fè.  
 Viui costante,  
 Conferua amante  
 La dolce fiamma,  
 Che Amor ti diè.  
 Così &c.

*Ber.* Ti vedrò sempre volentieri Acrone;  
 In memoria d'Idaspe  
 Mi farai sempre caro.  
 Cara sì ch'ognor farà  
 Del mio ben la rimembranza  
 Nel mio cor costante, e fido  
 Viue amor,  
 Benche e morta la speranza.  
 Cara &c.

## S C E N A IX.

*Artasserse, Dario.*

*Art.* Sappi che del suo ratto  
 Fù sol cagione amore.

*Dar.* E come mai potrò  
 Sconosciuta beltà giungerti al core?

*Art.* Eccedente bellezza,  
 Eccedente virtù non stan ristrette  
 Dentro gli angusti termini d'un Regno.

*Dar.* Mà perche al Genitor non la chiedessi?

*Art.* Le ostilitadi, e l'ire,  
 Che trà l'un Regno, e l'altro  
 Nutre lunga staggione

Di

Di poterla ottener mi disperato.

*Dar.* Veduta poi si piacque?

*Art.* Di sua bellezza il grido  
 Molto minore io ritrouai del vero.

*Dar.* Mà se costante l'ami

Come potè il tuo amore

Disporfi à la sua morte?

*Art.* Ah che fù sol d'un violento affetto  
 Disperato ripiego.

*Dar.* (E disperato oh Dio, cōuien ch'io mora)  
 Or che risolui al fine?

*Art.* richiederla in consorte  
 Al di lei Genitor.

*Dar.* (Ahi dura sorte.)

E ciò che disperarsi

Di poter conseguir oggi tù sperì!

*Art.* Lo spero sì; ne poco  
 Fia del Rege di Media  
 Auuantaggio, e decoro  
 Accopiar vna figlia  
 Al Monarca de Persi.

*Dar.* Dunque al mio Rè conuiene  
 Ch'io faccia noti i sentimenti tuoi?

*Art.* Egli è opportuno

*Dar.* E chiedo

Di Mandane il voler?

*Art.* Pur anco

*Dar.* Io vado.

Goderan ch'al tuo gran fanguè

Il lor fanguè vnisca Amor,

E gli sdegni

Di due Regni

D'Imeneo abbiano pace

De la face

A'lo splendor.

Goderan &c.

SCE-

*Artasserse.*

**C**Osì mentire e forza , e così vuole  
Ragion di stato; si sospenda pure  
Di Mandane la resa.  
Porgerà in tanto il tempo , ò la fortuna  
Opportuno ripiego al mio pensiero .  
Ciò che ingiusto farebbe  
A priuata cagion , lece à l'Impero .  
Ecco la fiamma mia .

## S C E N A XI.

*Artasserse , Berenice .*

*Ber.* Ecco Artasserse . ( ò quanto  
Mi tormenta l'incontro . )  
*Art.* Bella quanto crudel , perche t'arresti?  
Dourai sempre fuggirmi ?  
E sprezzar dourai sempre  
Gli affetti del mio cor ?  
*Ber.* Signor tua serua  
Io nacqui , e come tale  
Et' osseruo , & t' onoro . ( Cara  
*Art.* Richieggo amor , non già l'ossequio ò  
*Ber.* Quello à mè non cõuen , questo ti deuo .  
*Art.* Questo non curo , e quello sol desio ;  
„ E s'acquistar lo posso  
„ Con quanto è nel mio Regno ,  
„ E racchiudono in seno i miei tesori ,  
„ Il

„ Il tutto à te confacro .  
*Ber.* „ Sire io non credei  
„ D' auersi dato segno  
„ D' animo mai ò mercenario , ò vile ,  
„ E pure come tale oggi lo tensi .  
„ O con la compiacenza  
„ Si farà strada nel mio petto amore ,  
„ O' ne starà sempre da questo in bando  
*Art.* „ Non sono i doni ò bella  
„ Prezzo de' l'amor tuo , che nõ ha prezzo ;  
Volontarj tributi  
„ Di quest' anima mia son che t'adora  
*Ber.* Da ogni altro affetto ò Sire  
Io mi sento rapita in questo punto ,  
Che da quello d'amarti .  
*Art.* Il fauellar così si si conceda  
Per quell'affetto , che mi lega i sensi ,  
Non auuezzi per altro  
A soffrir negatiua .  
Morto è già Idaspe , e non potrà Artasserse  
Il posto d' vn suo seruo , d' vn rubelle  
Nel tuo core occupar ? Ti guarda al fine ,  
Non mi sdegnar . Ammorza  
Crudeltade l'amor . Vserò forza .  
Se amor non ti piace  
Godrai del rigor .  
Che più si conface  
Al barbaro cor .  
Se amor &c .

## S C E N A XII.

*Berenice.*

**Q**Val forza vfar potrai Tiranno ingiusto  
 Contro vn'anima forte?  
 Di tue vane minacce  
 Ride il mio cor se contro  
 A le lasciue violenze tue,  
 Pronta ne la mia man tengo la morte.  
 Se amor vuoi per forza  
 Sei folle da vero,  
 E Amor riderà.  
 Sul regno de cori  
 Ei tiene l'impero,  
 E vuol libertà.  
 Se amor &c.

## S C E N A XIII.

*Cortiletto.**Mandane, e poi Dario.*

*Man.* **T**Rà speme, e timore  
 L'amante mio core  
 Mi palpita in petto.

Bi-

Bilancia quest' alma,  
 A cui lieta calma,  
 O la procella aspetto.  
 Trà &c.

*Sopraggiunge Dario.*

Dario mi ben, di quale  
 Annuncio à mè ten'vieni  
 Apportator; sù tosto  
 Mi rauuiua, ò m'uccidi  
 Il tuo German che dice?  
 Vuol tenermi cattiva,  
 O' pur rendermi al Padre, & à lo sposo?  
 Parla che dici? oh' Dio, tù sei sospeso?  
*Dar.* Mandane il Ciel destina,  
 Ch'oggi al fine ti faccia  
 La grandezza veder de l'amor mio.  
 „ La purità de le mie fiamme; attendi.  
 Artasserse il Germano  
 In Isposa ti chiede;  
 „ E vuole che tù porti  
 „ Sù l'alto Soglio de la Persia il piede.  
*Man.* „ Che sento ò Dei! Misera, e tù Sig.  
 „ Che pensi oprar di grande,  
 „ Ond'io scuopra gli effetti  
 „ Del tuo nobile ardor?  
*Dar.* Cederti ad'esso,  
 Suellere dal mio core  
 Di sposa il dolce nome;  
 E poscia che il tuo Fato  
 Così, bella destina,  
 Mia fourana chiamarti, e mia Reina  
*Man.* Oggi dunque l'Eroe  
 De l'Amante trionfa?  
*Dar.* Oggi il mio amore  
 Sacrifico à tua gloria.

B

*Man.*



*Man.* E tù mi persuadi, e ne dimostri.

Cotanta gioia in volto?

„ Ah che vn core amoroso  
 „ Perdendo ciò che egli ama  
 „ Potrebbe dispensarsi  
 „ D'esser sì generoso.

*Dar.* Il vederti salire  
 Sul gran Trono de Persi  
 Tutte addolcisce le amarezze mie,  
 Le perdite consola.

*Man.* „ O quanto sei crudele,  
 „ Se col vano splendore  
 „ D'vn'eccelso Diadema  
 „ Credi appagarmi. Ingrato,  
 „ Se da tè non mi viene  
 La mia fortuna, abborro  
 Scettro Corona, e Soglio;  
 Se gli acquisto, e ti perdo, io non li voglio.

*Dar.* Deh Mandane riuogli  
 Si com'io volgo gli occhi  
 Solo à la gloria tua; lascia da parte  
 Dario, per ora, e sol riguarda il Trono.

*Man.* E lo poss'io infedele?  
 Mà di, quel che ti rende vn cor sì forte  
 Eccelso di Virtute,  
 O difetto d'amore?

*Dar.* L'ardor nobile, e puro,  
 Che nascer mi facesti in questo seno  
 Inspirarmi non puote  
 Che sensi di virtù; tù ben lo vedi,  
 Se ben rifletti, ne doler ti dei.

*Man.* Nò la cagion questa non è per cui  
 „ Mi dolgo; anzi ch'io lodo,  
 „ Che l'alma tua sacrifici al mio bene,  
 „ A la grandezza mia le fiamme sue;

Mi

Mi dolgo non veder nel tuo semblante  
 Segno alcun di dolore;  
 Non vdir dal tuo petto  
 Essalar vn sospir, ne soffri ingrato,  
 Che Mandane ti costi  
 Per prezzo del suo amore  
 Solo vna debolezza.

*Dar.* „ Mandane la tua forte  
 „ Fà tutta la mia gioia,  
 „ Tutta la mia fortuna;  
 È quando soura te tutto si spiega  
 Il fauore del Cielo,  
 Come farebbe amarti,  
 E meschiar i miei pianti, i miei sospir  
 D'vn Destino . . . . .

*Man.* Non più sarai contento;  
 E poiche questo vale à sodisfarti,  
 A la grandezza mia già m'abbandono;  
 Nè altro in te discerno,  
 Che ciò che render ti poteua indegno  
 Di me, de l'amor mio.

(Ahi qual angoscia al cor mi sento, oh

*Dar.* Non m'ucciddr con l'ire (Dio.)  
 Mandane ascolta.

*Man.* Taci.  
 Farò che si penta  
 D'auerti adorato  
 Quest'ingannato  
 Misero cor.  
 Farò, che si cangi  
 L'amor in odio,  
 L'odio in amor.  
 Farò, &c.

## S C E N A XIV.

*Dario, poi Arbace.*

*Dar.* **D**olci sdegni, argomento  
De l'amor del mio bene.

Deh quanto mi piacete;

Mà quanto, oh Dio, mi tormentate an-

„ Che farò sfortunato? (cora.

„ Parla Ragion severa,

„ Dillo tenero amore:

„ Ah ch'ambi duo tiranni

„ Fatti de l'alma mia

„ Mi lacerate il core:

Mà che vacillo ancor? salda alma mia

De le tue tenerezze

Spegni la rimembranza

Volgare affetto, indietro,

Eroico amor, costanza.

*Arb.* Signor, cangiato aspetto

Del Cielo Perso, e Medo

Hanno gli Astri la sù; desia Mandane

Artasserse in Isposa;

E tù sei quel che deui

Agevolâr così lodeuol opra.

„ A due Regni la pace

„ Rendi Signor; disarmâ

„ De la falce crudel la Parca irata;

„ Le lagrime rasciuga

„ De le Madri dogliose;

„ A loro rendi i figli,

„ I mariti à le Spose.

*Dar.* Per mè contribuito.

Sarà

Sarà quanto richiede

A suddito fedel onore, e fede.

Con aspetto vezzoso già scherza

Lusinghiera Sirena speranza.

La sua mano disarmi di sferza

Il Destino cangiando sembianza.

Con, &c.

## S C E N A XV.

*Arbace, poi Idaspe.*

**C**osì vogliono i Numi:

Mà l'alma tua mentita

Non m'inganna Artasserse,

E la mole comprendo

De tuoi bugiardi affetti,

Vsurpar tù pretendi

Vn'amor riserbato.

A la fede d'Idaspe.

Pouero Amico.

*Idaspe.* Arbace, tù ch'onori

Con titolo sì bello

Le memorie d'Idaspe,

In'grado di quell'ombra

Perdona à mie richieste.

*Arb.* Nulla negar poss'io d'Idaspe al nome,

E al valoroso Acrone.

*Id.* „ Souuente il prode Idaspe

„ Per sua bontà, meco partia sue cure;

„ E la storia dolente a mè narraua

„ De suoi infelici, e sfortunati amori;

„ E col bel nome ogn'ora

„ De la sua Berenice in sù le labbra

B 3

„ Fa-

„ Faceua rifuonar antri , e foreste ,  
Ora desio saper , se vn pari ardore  
Cuoca cosi di Berenice il core .

*Arb.* Rese amor per amore ;  
Ne giouò ad' Artasserse  
Trattar lusinghe , offerir doni ; anzi  
„ De l'ira sua sostenne  
„ Le minacce , l'orgoglio ;  
„ E fù il suo fermo core à tante scosse  
„ Come à l'vrto de l'onde vn duro scoglio .

*Idas.* Or si lieta passeggi  
Per cosi bella fede  
L'ombra del mio Signor d'Eliso i campi .

*Arb.* Tanto amor , tanta fè d'vn seruo in  
M'intenerisce : Sento (petto  
Rapirmi à tè con violenza ignota .  
Che ne l'amor , ne l'amicitia mia  
Tù succeda ad' Idaspe Acrone io voglio ;  
Io t'offerisco e l'vna , e l'altra .

*Idas.* Accetto  
De l'amor tuo , de l'amicitia il dono :  
Ora in virtù di questi , io sol ti chieggio  
Che protegga le belle  
Fiamme di Berenice , e sua costanza .

*Arb.* Lo merta , mà difesa  
Da la sua falda fede ell'è à bastanza .

In due cori vn più bel foco  
Non accese il Dio d'amor .  
Benche estinto l'infelice ,  
Sino à morte Berenice  
Serberà viuo l'ardor .

In due , &c.

SCE-

S C E N A XVI.

*Idaspe .*

„ **B**erenice alma mia , quanto ti deuo ,  
„ S'ancor doppo la mia  
„ Da tè creduta morte  
„ Tù resisti costante à vn regio affetto :  
„ Mà ehe affetto , s'ei chiede  
„ Gl'Imenei di Mandane ?  
„ Adunque Berenice  
„ Vuole serbar per gioco  
„ D'vn genio impuro , e d'vn lasciuo foco .  
„ Artasserse , Artasserse  
Ingiusto Rè , Tiranno ;  
Con barbara empietate  
Tù m'uccidesti il Padre  
Perche sottrasse al tuo furor infano  
L'infelice Germano ,  
Ed'or persegui il Figlio ,  
E gl'insidi j in vn punto amore , e vita ,  
Sappi però , che non è morto Idaspe ,  
Che nel suo cor virtute ancor non lague ,  
E che priuata spada  
Beue souente de Tiranni il sangue .

In vano tii tenti

Rapirmi ò crudele

L'amato mio ben .

Ed'vopo strapparmi

Pria l'alma dal Sen .

In , &c.

*Fine dell'Atto primo .*

B 4 ATTO



# A T T O

## SECONDO

### SCENA PRIMA.

Delizioso Boschetto, che confina col  
Giardino, e Palazzo Reale.

*Berenice.*

**S** Elue ombrose, io vò cercando  
Qui trà vo i se possa mai  
Dar riposo à le mie pene.  
Mà di sì lunghi affanni  
Stanca già l'alma al peso  
Più reggersi non può; qualche ristoro  
Viene à cercar trà questi grati orrori  
Per donar qualche tregua à suoi dolori.

*Si affida à piedi d'un Fonte.*

Del silentio, e de la notte  
Vieni ò Figlio, amico Dio.  
Le palpebre in dolce oblio  
Deh mi chiudi, e fà che in sogno  
S'è impossibile vegliando  
Vegga almen l'Idolo.

Del, &c.  
*s'addormenta.*

SCE-

### SCENA II.

*Berenice addormentata, Idaspe. Artasserse, che  
sopraggiunge, e si ritira in disparte.*

*Idas.* **A** Che ricerco infano (ge, e fuena,  
Tregua à quel duol, che mi trafig-  
Se ciò ch'altrui diletta, à mè dà pena.  
Nulla può stupidire  
Il mio mortal dolore;  
Vuol così del mio Fato il rio tenore.

Deh tacete,

Non fursurate

Vaghe Fonti, che bagnate

D'acque limpide il seno à Flora.

Col soave mormorio

Se credete, v'inganate

Lusingar il duolo mio,

Il martir, che mi diuora.

Deh, &c.

Mà doue mi guidasti amica sorte?

Eccoti l'innocente

Cagion de le tue pene;

Sopito in grèbo al sonno, ecco il tuo bene.

*Art.* Per le vie del Giardin vidi l'ingrata

Donna portar trà queste piante il piede;

Mi stimolò à seguirla

Quello sprone, che l'alma, e'l cor mi fiede.

Mà ecco la tiranna

Cagion de le mie doglie;

„ E forma teggio vn falso à chi è più dura,

„ E più sorda de sassi à le mie voglie.

Mà che rimiro Acrone

B 5

In

In questo loco ancora! e tiene in lei  
In atto di stupor le luci immote!

*Ber.* Idaspe anima mia

*Sognando* Pur ti veggio, e sei viuo!

*Idaspe s'auvicina à Ber. in atto d'abbracciarla.*

*Idas.* Si viuo sono ò cara.

*Art.* O' Ciel, ch'intendo!

Ah non v'è dubbio, è quell' Etiope Idaspe

Corro à suenar l'indegno;

Mà nò; riserba Amore *(parte)*

A più acerba vendetta il giusto sdegno.

*Idas.* O' de l'anima mia, ò del mio bene

Dolci sognando ancor teneri sensi:

Ah non resisto più, farei di selce.

*Idaspe s'inginocchia à piedi di Berenice, e li  
prende una mano.*

Bianca man, che sembri neue

S'io ti stringo

In me cresce, oh Dio, l'ardor

Tuo candor, che sembra latte

Per ristoro il labbro beue,

Ma riceue

Vn velen che passa al cor.

*Bianca &c.*

*Prima, che fenisca la replica, Berenice si desta  
e leua impetuosamente in piedi.*

### S C E N A III.

*Berenice desta Idaspe.*

*Ber.* **T** Emerario, tche tenti?

Mà quali interne, oh Dio

Commozioni sento!

Il mio rigor dou'è? che non m'addiro

Con-

Contro costui? Nol' posso;  
Vergognoso rossor mi tinge il volto.  
Mà dimmi ò troppo audace,  
Chi ti diè tanto ardire?

*Idas:* Idaspe.

*Ber.* [ O' caro nome. ]

Come? Se Idaspe giace

Trà gli orrori di morte.

*Idas.* Non viue Idaspe è vero,

Mà l'alma sua, in questo petto alberga.

*Ber.* „ Sogni, e chimere; dunque

„ Sarà fatto il tuo petto

„ Di due alme ricetta.

*Idas.* Nò, sola in questo seno

„ Quella d'Idaspe annida.

*Ber.* „ Prima dunque à tuo modo

„ Che l' Anima d'Idaspe

„ Di quest' Etiope Acrone

„ Informasse le membra,

„ Egli è forza che Acrone

„ Fosse corpo senz' alma;

„ Questo può star?

*Idas.* „ Pur troppo

„ Corpo senz'alma, e nome senza corpo,

„ Fù sempre ò bella Acrone.

*Ber.* „ Dunque vn Fantasma, vn' Ombra

„ Corpo d'aria formato, à cui dà moto

„ L' alma d'Idaspe, è vero?

*Idas.* Sono Acrone, son' Ombra, e sono Idaspe

Vno spettro vagante;

Anzi per dir chi io sia

Ne l'vno, ò l'altro io son; sò d'esser solo

Vn' infelice amante.

*Ber.* Cieca ch'io fui; or ti rauuiso ò caro.

*Va per abbracciare Idaspe.*

*Idas.*

*Idas.* Guarda, che non t'inganni,

*Ber.* Io non m'inganno.

Lascia ch' al fen ti stringa

O' tù sia *Idaspe*, ó l'alma sua raminga.

### SCENA IV.

*Arbace* cou *Soldati*, e *Detti*.

*Arb.* **A** Mico non t'offenda (serue  
L'uffizio mio, deue obbedir chi  
Comanda il Rè, che prigionier ti rēda.

*Idas.* Mà, reo di qual delitto è fatto *Acrone*?

*Arb.* Di simular non è più tempo *Idaspe*.  
Il ferro à me consegna.

*Idas.* Cieli, tradito i sono)  
Se tù dunque per tale ingrato amico  
Mi riconosci; sappi,  
Che à prezzo così vile  
O' vita, ò libertà non vende *Idaspe*;  
Chi l'vna, ò l'altra vuole  
Dee mercarla col Sangue.

*Idaspe sfroda la Spada, e si pone in difesa.*

*Ber.* Che strauagāze oh Dio; rimāgo essāgue

*Arb.* Amici à Voi.

*Li soldati abbassano le Alabarde al petto d'  
Idaspe, e tentano circondarlo.*

*Ber.* Fermate. s'accosta ad' *Idaspe*.

Frena l'ardire, e troppo  
Disuguale il cimento.

*Idas.* Nò nò fù in ogni caso

Glorioso morir, morir pugnando.

*Ber.* Deh, se le precci mie

Nel tuo cor generoso

Hanno qualche possanza,

Renditi, ne voler prima del tempo

Farmi affatto infelice.

*Idas.* Tutto puoi sopra me, più non resisto;  
Rendomi à *Berenice*.

*Idas.* *Consegna la Spada à Berenice, & essa la  
dà poi ad' Arbace.*

Tù sei quella sola, sola

Ch' al mio cor, à l'Alma impera.

Ne poteua

Disfarmarmi altra *Guerriera*.

Tù &c.

### SCENA V.

*Berenice, Arbace.*

*Arb.* **S**A *Berenice* il Ciel quanto mi pesi  
La prigionia d'*Idaspe* il tuo dolore;  
Mà più che itato sia del fier comando  
*Arbace* esecutore.

*Ber.* Pronto ministro più che fido Amico,  
Serui pure *Artasserce*, & vbbidisci  
A le ingiuste sue leggi.

*Arb.* *Berenice* m'offendi.

Necessità fù l'ubbidir; à tempo  
Scorgerai qual amico  
*Arbace* sia d'*Idaspe*.

Farò quanto potrò

Per consolarti ò bella.

Per l'amico ò perirò,

O' à cangiar io sforzerò

D'alpetto la sua *Stella*.

Farò &c.

## S C E N A VI.

*Berenice, Artasserse.*

*Art.* **O** Dimi ò Berenice, giorno  
Mormora la mia gloria in questo  
Che Artasserse sofferto  
Abbia sì lungamente  
D'vna Donna i dispreggi, & arrossisco  
Di tanta debolezza;  
La pazienza mia stancafi al fine,  
Abufasti l'amore;  
Vuò che prouì il rigore.

*Ber.* Fà ciò che vuoi, il tuo rigor l'amore  
Mi fiano indifferenti.

*Art.* Sì sì, or or adunque  
Faremo esperienza  
Di questa indifferenza,  
Sappi, che fatto è reo  
Di molte colpe Idaspe;  
Deue morir. Tù sola  
Co l'vsarmi pietà serbar lo puoi.  
Sù risolui, rispondi.

*Ber.* ( Oh' Dio, seppe il Tiranno  
Ne la più sensitiua  
Parte del cor colpirmi. )  
Sire, conuiene al fin . . .

*Art.* Cede l'altera.

*Ber.* Che à tuoi desir . . . .

*Arb.* Si piega .

*Ber.* Menti lingua infedele. Idaspe pera.

*Art.* Barbaro cor! Perirà dunque Idaspe.

*Artasserse le volge le Spalle per partire.*

*Ber.*

*Ber.* Ahimè t'arresta.

*Art.* Ancora?

*Ber.* Alma che deggio far? (*pésa*) Idaspe mora

„ Non gradirà suo generoso core  
„ Che col mio difonor merchi sua vita.

*Art.* Eh' che à Donna priuata vn regio af-  
„ L'onor giamai non fura. ( *fetto*

*Ber.* „ Vn illecito amore  
„ Anco d'vn Rè candor di fama oscura.

*Art.* Orsù Donna tù fei  
Di fouerchio seuera;  
Ti si conceda al Prigionier l'ingresso.  
Seco lui ti consiglia: oue si tratta  
O' di sua vita, ò di sua morte; forse  
Non farà qual tù fei  
Tanto guardingo Idaspe.

*Ber.* Da l'anima sua grande  
Viltadi non attendo;  
Andrò perche il consenti, e che mi lice;  
Non già per compiacerti,  
Mà sol per consolare vn' infelice.

*Art.* Mi prouerai crucciofo,  
Se amoroso  
Non mi vuoi bella crudel.  
Farò prouarti,  
Farò sentirti,  
Se l'amarti;  
O' l'aborirti  
Più sodisfi al tuo core di giel;  
Mi &c.

## S C E N A VII.

*Berenice .*

„ **I**nfelice alma mia . Or si che siamo  
 „ Ad' vn' arduo cimento  
 „ In perigliosa arena .  
 „ Idaspe suenturato !  
 „ Ah' la costanza mia , che t'è sì cara  
 „ Dee costarti la vita ,  
 „ O' dei vedermi preda  
 „ Del lasciuo Tiranno :  
 „ Ma non lo creder empio .  
 „ Racchiude Berenice [Eroe.  
 „ Benche in petto di Donna vn cuor d'  
 „ Saprò sprezzar la morte ;  
 „ E le bell'ombre vnite  
 „ Scenderan liete ai fortunati Elisi  
 „ Sempre in amor costanti  
 „ Eterno essemplio à più fedeli amanti .  
 „ A mischiar vado le lacrime  
 „ Co i singhiozzi del mio bene .  
 „ Ch' egli è parte di contento  
 „ Con tormento vnir tormento  
 „ Far comuni le sue pene ,  
 „ A mischiar &c.

## S C E N A VIII.

Appartamento di Mandane.

*Mandane , poi Ircano .*

*Man.* **F**Vgga pur dal crudo Arciero  
 Ogni cor , che brama pace .  
 S'egli aperto troua il varco ,  
 Tende l'arco  
 Strali auuenta , e vibra face .  
 Fugga &c.

O de gli affetti nostri  
 Più forte affetto .

*Irc.* Principessa , Acrone

Per Idaspe scoperto  
 E' fatto prigionier; e d'altro annunzio  
 Forse peggiore apportator sen viene  
 L'asfitto mio Sign. vedi io parto *(parte)*

*Man.* Non m'occupa il timor di nuouo male  
 Mentre ne l'alma mia  
 Han sempre le sciagure il proprio seggio

## S C E N A IX.

*Mandane Dario .*

*Dar.* **M**Andane , oggi Fortuna *(dente*  
 Scherza con noi; e 'l poco fa ri-  
 Volto hà cangiato in orrida sembianza  
*Man.* Che machinò di strano? Or di ch'au-  
*Dar.* Artasserse c'inganna , *(parte)* ne?  
 Arde per Berenice ;



E l'Amor per Mandane,  
I richiesti sponsali

Non sono, che vn'iniqua  
Maliziosa scusa

Per nõ renderla al Padre, ed' al mio affet- (to  
Lo sfortunato Idalpe è trà ritorte.

*Man.* Gran cose mi narraſti; Ora che penſi?

*Dar.* Per riſpinger d'Idalpe  
La Parca ingorda, occuperò de l'alma  
Tutti i penſieri. Il tuo bel fuoco auampi  
Fedele à la mia fiamma, e il Cielo intero  
Impegnerò per te coi voti miei.

*Man.* Dario, non è più tempo.

(Vuò flagellar l'ingrato.)

Le superbe ſperanze  
Che concepir tu mi faceſti al Trono,

Ed' al Perſo Diadema,

Con fascino poſſente

Han tutti del mio core

Occupati gli affetti.

*Dar.* ( Oh Dei che intendo! )

Ne ti rammenta più. . .

*Man.* Si mi rammento (ſe

Che ſe vn Amante Eroè; che ad' Artaser-

Con generoſo core

Tu mi cedefi per veder mi ſpoſa

Del Monarca de Perſi.

*Dar.* E la tua fede, e Dario? (no

*Man.* Dario ti ſcorda, e ſol riguarda il Tro-

Tu mi diceſti.

*Dar.* Cruda, e l'amor mio?

*Man.* Tu lo ſacrificafſi à la mia gloria.

*Dar.* Dunque godrai coſi de miei tormenti?

*Man.* (Mi cõmoue à pietà; pur vuò ſferzarlo]

Eh' che la ſorte mia

Fà

Fà tutta la tua gioia,

Tutta la tua Fortuna.

*Dar.* E ſoffrirai veder ſteprarmi in pianto?

*Man.* Ciò non farebbe amarmi

E miſchiar i tuoi pianti, i tuoi ſoſpiri

Del mio deſtino à l'allegrezza, al riſo.

*Dar.* Non mi dar più cordoglio.

*Man.* Caro mi ſei, ma più m'è caro il foglio

*Dar.* „ Il core d'Artaserſe

„ Non è per tè com'io credeua, a l'ora

„ Parlai da Eroè, ora da Amante io parlo.

*Man.* „ Non ſono coſi abiette

„ Di Mandane le forme,

„ Che non ſiano ba ſtati à l'or ch'io voglia

„ A Berenice diſputar il poſto

„ Nel core d'Artaserſe.

*Dar.* „ Ah Mandane, ritorna a la primiera.

„ Bontà, che per mè aueſti;

„ Depon l'altero orgoglio

*Man.* Caro mi ſei, ma più m'è caro il foglio.

Per acquiſtar il Trono

Farò quanto potrò

Abbi pazienza.

L'occhio, la boca, il riſo

Di vezzi armar ſaprò;

E al contegno de ſguardi

Darò la libertà darò licenza. Per &c

## S C E N A X.

*Dario.*

**S**Enſi miei che intendefte?

Anima di Mandane

Non

Non ti conosco più, non sei più quella.  
 Ora che mi togliesti instabil Dea  
 Il cuor de l'alma mia, che mi rapisti  
 Il caro, e fido amico;  
 Di Dario ancor togliuti, pur la vita,  
 Che senza mormorar io te la cedo.

E vn troppo perdere  
 L'Amate, e l'amico Fortuna crudel.  
 L'vno trà ceppi stà in dubbio di vita,  
 L'altra pentita  
 Di sua costanza,  
 Cangiando sembianza  
 S'è resa infedel.  
 E vn &c.

**SCENA XI.**

Prigione.

*Idaspe, poi Arbace.*

*Idas.* **T**Rà l'orror di questi marmi  
 Bella immago del mio bene,  
 A fugar vieni mie pene,  
 Vieni ò Cara à consolarmi.

„ Mache pene, che guai?  
 „ Mi destini Artasserse  
 „ Ceppi, tormenti, e morte, io son felice  
 „ Ne l'amor ne la fè di Berenice.  
 „ Egli è lo suenturato,  
 „ Ed'io son vendicato.  
 „ Se vn possente Riuale  
 „ Viene à turbar de nostri amori il corso,  
 „ E l'oggetto che s'ama

„ Resi-

„ Resiste con costanza;  
 „ Qual più bella vendetta,  
 „ Che di vederlo amar senza speranza.

*Arb.* Artasserse permette  
 Che qui ti vegga Berenice, e teco  
 A suo piacer fauelli. Io come amico  
 Al tuo forte destino  
 Cedere ti consiglio,  
 Rinunziando à gli amori  
 Di Berenice.

*Idas.* Et à la vita ancora  
 Puoi soggiungere Arbace;  
 Mentre più de la vita  
 Berenice m'è cara.

*Arb.* Lodo la tua costanza  
 Lodo l'amor tuo fido.  
 Ma trà le gelid'ombre  
 Del sepolcro s'estingue  
 La face di Cupido.  
 Lodo &c.

**SCENA XII.***Berenice, Idaspe.**Ber.* **I**Daspe.*Idas.* **B**erenice.

Qual affare, qual sorte  
 Qui ti trasse ò mio bē? ma, oh Dio, tū piā- (gi?)

*Ber.* Ah caro Idaspe, che farà di noi?*Idas.* Chi t'offese cor mio? di qual nemico  
 Querellarmi degg'io?*Ber.* Del tuo, del mio destino,  
 Del crudele Artasserse.*Idas.*

*Idaf.* Oh'Dio narra mia vita.

*Ber.* Ed'aurò cor per dirlo?

Sì, sì, vuole il Tiranno

Che Berenice elegga

Di compiacerlo; e rinunci j Idaspe

A Berenice, e vuole

Ch'io te ne persuada, e tu mi pieghi.

O decretata ha la tua morte.

*Idaf.* Ah indegno.

*Ber.* Ora risolui Idaspe;

Sinceramente esprimi

Il tuo core, i tuoi sensi.

Eleggi in questo punto

La vita, o Berenice

*Idaf.* Berenice, m'offendi, e mal conosci;

E giudichi vn'amore,

Che tu nascer facesti in questo seno,

A l'or che mi proponi

Berenice, o la vita:

Ma puoi tu dubitarne

Senza eccitarti a sdegno

Contro di me? e puoi

Farmi più grande oltraggio?

*Ber.* Ah caro Idaspe

Dunque moriam, ne più da noi si faccia

Resistenza a la forza

D'vn Fato ineuitabile, e seuerò.

*Idaf.* E soffrirò che la mia morte, o cara

Mi sia teco commune?

Pensa, si pensa o troppo

Sensibile al mio mal, che la tua morte

Renderebbe più amara,

Più orribile la mia; e che morendò

Solo, e senza di tè, la più crudele

Morte mi sia soaue.

Viui

Viui deh viui, e pensa

Che non può auer Idaspe

Più glorioso fine,

Che di perder per te cara la vita.

*Ber.* Io viuer senza te? Tu credi ingrato,

Ch'io lo potessi? Ah cessa,

Cessa d'intenerirmi;

Ne mi render la morte

A soffrir più difficile ten' priego,

Ne m'inuidiar la glotia de la tua.

*Ber.* Vuò morir.

*Idaf.* Viui mia vita

*Idaf.* Il morir sia sol per me

*Ber.* a 2. Non morrai senza di me.

*Ber.* Mi sia dolce

*Idaf.* Fia gradita

*Ber.* a 2. La mia morte, se con tè

*Idaf.* a 2. La mia morte senza tè.

Vuò &c.

## S C E N A XIII.

Loco con Pergolate.

*Mandane, poi Dario.*

*Man.* **G**Li Amanti tormentar,

Fingere non gli amar

Tal volta gioua.

De la lor fè così

Si fa la proua,

Gli &c.

Mà quì Dario; alma mia

Ti componi, e ripiglia

Il mentito rigore;

Vn

Vn poco ancor vuò flagellargli il core.

*Dar.* Crudele, e come mai

Potè l'alma tua grande

Dar ricetto à sì fiero,

E sì gran cangiamento?

Faltar sì bella fè, scordar la mia,

E Dario rimirar come vn'oggetto

Indifferente à gli occhi tuoi? si infida

Che con ragion mi doglio.

*Man.* Caro mi sei, ma più m'è caro il foglio.

*Dar.* Se t'è più caro il foglio, e il foglio aurai

Ne più trionferai de le mie pene;

Seguirò anch'io d'Ida spe

Il barbaro destino.

Del Diadema, del Trono

Godi pur de splendori;

Vado à sacrificarmi à tuoi rigori.

*Man.* Doue vai? che risolui?

*Dar.* Ad'Artasserse io corro, ad'isuelarli,

Che l'odiato German, che Dario io sono

E à faziar vna Fera,

Che del mio sangue è sì gibonda. Adio;

*Man.* Ferma, t'arresta, attendi.

*Dar.* Non è più tempo. Vna sol morte infine

Mi toglierà da infinità di pene;

Ed'vn pronto morire è meglio assai

Che morir mille volte. Adio crudele

*Man.* Ferma ti dico, ascolta.

*Dar.* E che pretendi? di leggiarmi ancora?

*Man.* Io perdono al tuo amore

L'offesa, che facesti à l'amor mio

Nel credermi infedele; e tu perdona

Al mio finto rigore,

Che solo fù per castigar la tua

Ambizioza troppo

Faci-

Facilità, cedendomi al Germano.

In vn cuor, che tutto è tuo

Quanto mal penetri, e vedi;

L'amor mio tu non in tendi,

E l'offendi

Se difetto in lui tu credi:

In vn &c.

## S C E N A XIV.

*Dario.*

**R** Espira anima mia;

Trà mortali agonie versasti assai.

Or la calma è più bella

Doppo l'horror di rigida procella,

Quanto diletta, e piace

Vn'amorosa pace

Doppo vn breue rigor.

Moltiplica il contento,

Che vince ogni tormento,

E supera il dolor.

Quanto &c.

## S C E N A XV.

*Artasserse, Berenice, che soppraggiunge.*

*Art.* S'è fatta al fin la mia Ragion foverana

SO quanto di vergogna ardo, arosisco

D'auer erretto altari; offerto voti

Ad'vna Donna ingrata.

Il mio rigor la renderà men fiera.

C E be-

E bene, ti comosse?  
T'inteneri la di lui vista? in fine  
Egli che seppe dir?

*Ber.* Idaspe ò Sire

Risolto è di morir, io di seguirlo  
Pria di romper trà noi quel sacro nodo  
D'amezizia, e d'amor, che ci congiunse,  
E à Dei giurato in voto.

*Si inginocchia.*

Ora, se le mie preci  
Di giungere hanno forza  
Sino al tuo cuor; concedi  
Che vn ferro solo, vna sol Parca tronchi  
Di due vite lo stame.

*Artasse se la solleva.*

*Art.* ( Se vn voto tal resiste a miei contenti  
S'adempia il voto ) in fine

Costanza così bella  
Merta premio, mi vince.

Sarai Sposa ad'Idaspe;

Ti prepara à sponsali.

In questo di vuò far veder qual sia  
L'alma d'vn Rè ne la giustitia mia.

Stà contenta; lieta viui

Ch'auran fine le tue voglie;

E d'Idaspe questo giorno

Segna il termine à le doglie.

Stà &c.

## S C E N A XVI.

*Berenice.*

**Q**Val impensato cangiamento è questo.  
Come l'alma inclemente

D'atto

D'atto si generoso  
Esser possa capace, io non intendo,  
Non sò esserue lieta; ò sia, che il core  
Dal duolo istupidito  
Non risenta la gioia;  
O sia che de Tiranni  
Son le gratie sospette;  
Vn non sò che d'incerto  
Sento scorrer per l'alma;  
Ne può tutto l'aspetto  
Del promesso seren rendermi in calma?

Parti da me timor,  
Sgombra da questo cor,  
Lasciato in calma,  
Concedi, che il seren  
D'vn sospirato ben  
Goda quest'alma.

Parti &c.

„ Ombre folche del timore  
„ Deh cedete  
„ Al bel raggio di speranza.  
„ Concedete  
„ Almen ch'io goda  
„ Questo bene in lontananza.  
Ombre &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA

*Berenice, Arbace.*

*Ber.* **E**'Questo Arbace il Tempio  
Destinato à sponsali?

*Arb.* E' questo appunto;  
Qui dee sposarti Idaspe.  
(Mi comoue à pietà tanta sciagura.)  
(E tanta crudeltà m' eccita à sdegno.)

*Ber.* Ah sì, ch' ora t' intendo  
O mente del Tiranno  
Ne le sue crudeltadi  
Sagace, industriosa;  
Perch' io non franga il voto  
Vuol che in vn tempo i sia vedoua, e sposa

*Arb.* Berenice ecco Idaspe.

*Ber.* Oh Dio, che vista.

SCE-

## SCENA II.

*Idaspe introdotto nell' Anfiteatro da' soldati, e  
detti, molti spettatori, e Popolo.*

*Idas.* **N**on è in tutto crudele (soffre  
Il crudele Artasserse à l'or che  
Che qui ti vegga, e ch' à la destra tua  
In nodo d' Imeneo giunga la mia.

*Ber.* Ma poi, che fia di te?

*Idas.* Or lo saprai.

D'vn Leone digiuno  
Pasto al dente affamato  
Mi destinò Artasserse.

*Ber.* Di Giudice Tiranno empio Decreto;  
E ciò sù gli occhi miei?

*Arb.* Vuol, che tù sia presente.

*Ber.* Lo farò, mà in vn punto  
Spetatrice, e spettacolo.

*Arb.* Che caso  
Degno di pianto.

*Idas.* Porgi.  
La vaga destra ò cara, e sia mia sposa;  
D'vn titolo sì bello  
Fregiata l'ombra mia  
Varcarà lieta d' Acheronte il guado.

*Berenice li da la mano.*

*Ber.* Barbaro amore; e questa  
Riscrbi à tuoi fedeli  
Dolce mercede?

*Idas.* Deh t'acqueta o mio core,  
E non voler più amara  
Render la morte mia col tuo dolore

C 3

*Ber.*

*Ber.* Ch'io m'acqueti? e tù credi  
Che senza te viuer io possa, ò voglia?  
Se mi farà negato ò tofco, ò ferro  
M'ucciderà la doglia.

*Idas.* Ah tù mi fai prouar più d'vna morte  
Viui deh viui ò cara  
Vendica il fangue mio  
Con la costauza tua  
Con l'odio del Tiranno;  
Se ciò sperar mi lice.  
Trà gl'orrori felice  
Sarò ancor d'vna Tomba.

*Si sente à suonar vna Tromba.*

*Arb.* Non più Idaspe non più sona la Tróba.

*Idas.* Vado à morir ò cara.

*Ber.* Ti lascio Idolo mio.

*Idas.* Berenice mio ben

*Ber.* à 2. Idaspe.

*Idas.* Addio.

*Ber.* Si vada sedere sopra li scalini dell'Anfi-  
teatro; così *Arb.* et li soldati, restando  
solo *Idas.* nella Arena.

*Doppo di che viene sprigionato vn Leone, qua-  
le non accortasi à prima vista d'Idas. va  
passegiando lentamente il Teatro, e  
guardando gli Spetatori in tan-  
to Idas..*

*Idas.* Vieni pur terror de mostri  
Ch'io t'attendo senza terror;  
E se fia che del mio fangue  
La tua rabbia il suolo mostri  
Nó fia già, ch'io perda il cor. Vieni &c

*Il Leone accortosi d'Idas. se gli auuenta furioso*

*Ber.* Ahime misera i moro.

*Ber.*

*Ber.* *suiene nel mentre, che segue la pugna  
trà il Leo. et Idas. doppo alquanto di combat-*

*Dar.* Che forza?

*(timento*

*Man.* Che ardire?

*Man. Dar.* à 4. Che estrema virtù

*Arb. Irc.*

*Dar.* Dà la fera già cedono l'Ire

*Man.* Non reggesi più. Che &c.

*Idas.* afferrato il Leone con le braccia nel collo!  
lo tiene si stretto, che lo affoga, e cade final-  
mente à Terra, ponendo gli esso vn pie-  
de sul collo in segno di Vittoria.

*Idas.* Euui altro nemico

Con cui pugnar io deggia?

Di nouelli cimenti

Non è quest'alma schiua.

*Il Pop.* Viua Idaspe Viua viua.

*Al romore rinuene dallo suenimento Ber. che  
crede Idaspe morto.*

*Ber.* Ed'ancor viuo, e spiro

Ah ben conosco ah lassa,

Che non uccide il duolo.

Mà se il duolo non vale

E s'vn ferro si nega al desir mio

Non mi fia già negato il crudo dente

De l'arrabiata Fera.

*Si leua in piedi.*

Vengo vengo à saziar l'ingorda go'a

*S'accorge che Idas. è viuo.*

Ma che rimiro, oh Dio, Idaspe è viuo;

*Discende fretolosa nell'Arena*

Assistimi Virtù, se in questo punto

Stà salda l'alma mia potrò ben dire

Che la gioia, e l'dolor non fan morire.

*Giunta vicina ad'Idaspe .*

Due volte ò caro Sposo

Morto ti piansi, e viuo ancor t'abbraccio

*Idas.* Viuo mercè de Numi

Abbattuto il furor di regia Fera.

*Ber.* Così vincer potessi

L'Inumano rigor di regio core.

*Mandane, e Dario discese nell' Anfiteatro.*

*Dar.* Amico io mi consolo.

Merta la tua Virtute

Le Palme, e non Cipressi.

*Arb.* Vieni Idaspe, et en'riedi

Al tuo Carcere, e spera

Ne rimarrà la speme tua delusa ;

Te lo promette Arbace

E ti vuol saluo il Popolo di Susa .

*Id. a Ber.* Ritorno ai ceppi, à gli Antri

Ne sò cara di mè cosa farà .

Basta à rendermi forte

Contro l'orror di morte

Tua bella fedeltà .

*Ritorno, &c.*

*Idaspe custodito da soldati parte .*

*Man.* Tutto ciò, che di grande .

*Ber.* Vien detto de gl' Eroi, viue in Idaspe

Spera gran Donna ; il Cielo

Abbandonar non può tanta Virtute .

*Dar.* Troppo là Persia, il Regno

E lo stesso Artasferse

Perderebbe in Idaspe

L'alma ferigna, e di pietà rubella

S'ammollirà, deh ti consola bella .

*Ber.* Duce tū mi consoli,

Cara tū mi riuuiui

Col tuo consiglio

Con

Con la tua Speme

Si consolar mi vuò .

Ah nò

Troppo auezza è la mia forte

A' i tradimenti

Ma con voi Numi la voglio

Siete barbari inclementi .

### S C E N A III.

*Mandane .*

**B**elle fiamme d'Idaspe, e Berenice

Ah perche siete combatute tanto

Dal liuor di Fortuna?

Si si comprendo ; inuidia la crudele

Il reciproco amor d'alma fedele .

Affetti teneri d'vn cor amante

Siete pur cari,

Quando che amore vi vuol secò

Ma s'empia forte vi turba la cal-

Capace è l'alma

In far delirar .

Affetti &c.

### S C E N A IV.

*Artasferse, Arbace, Dario, Ircano .*

*Arb.* **M**ira colà Signor, vedi il superbo

Che poco fa viuendo

De più intrepidi cori era il terrore

Da



Da vna sol destra inerme al fuol prostra-  
Tanta virtù ti moua. (to.

Serba la vita à vn Vomo;  
E l'alme, i cor de tuoi soggetti acquista  
Che lo chiedono saluo.

*Art.* Anzi tanta virtute  
A' cotant'aura popolar congiunta  
M'accresce gelosia. Voglio che mora.

E tù sleale Arbato  
Debitore mi sei di graue offesa;  
Vendicarla saprò.

*Dar.* Di che m'incolpi?

*Art.* Meco mentisti a l'or, che tù affermaſti  
Che morto fosse Idaspe.

*Dar.* Io non mentij  
Morto à la gratia tua  
Morto à la Patria  
Era pur troppo Idaspe.

*Art.* E temerario ofaſti  
In mentite Sembianze  
Vn ribelle, vn fellone  
Condurre al mio cospetto. nomi

*Dar.* Le ingiuste accuse, e men gli indegni  
Non merta Idaspe.

*Art.* Olà proteruo taci,  
O' affretterai per la mia man la pena,  
Che à suo tempo ti serbo.

*Dar.* Artasserſe rispetta  
Il Carattere regio  
Impresso in mè d'Ambasciator col nome  
Ne la ragione violar de Scettri.

*Art.* Orsù, non più; tua cura  
Arbace sia che Idaspe  
In questo giorno mora.

*Arb.* Deh mio Signor . . .

*Art.*

*Art.* Basta così, vbbidisci.  
Vuol de Scettri la ragione  
Che vn rubelle si punisca  
E la stessa anco richiede  
Che cò i Rè non si mentisca.  
Vuol &c.

## S C E N A V.

*Dario, Arbace, Ircano.*

*Arb.* **N**On sò adullar, ò secondar le vo-  
Ingiuste d'vn Tiranno, glic  
Tanta fiachezza l'alma mia non sente.  
Non morrà Idaspe, ò morrà seco Arbace.

*Dar.* Vn generoso cor tù nuttri in petto.  
A' l'anima tua grande anco affidarsi  
Può Dario d'Artasserſe  
Il Germano. Si Arbace  
Sono quell'io la nouità del caso  
Non ti sorprenda; Amore  
Mi diè l'ardire, Amor quiui mi trasse.

*Arb.* Prence Inuitto, permetti. . . .  
*Dar.* Non richiedono Amico, il tempo, il  
Atti d'ossequio; in altro loco  
La tua bontà s'impieghi.  
Dà l'imminente Parca  
Vopo è sottrar Idaspe.

*Arb.* Signore da quest'ora  
Tutto d'Arbace ti prometti.

*Dar.* A' l'Oste  
Che qui d'intorno ancora  
Tutto s'accampa, io penso  
Quando tù pur l'approui

C 6

Que-

Questo seruo inuiar; indi tua cura  
Ne la Cittade ageuolargli il passo  
Sarà.

*Arb.* Tanto prometto.

Signor non più, dou'è sì scarso il tempo  
Inutilmente non si perda.

*Dar.* Ircano

Al Campo vola:

Di à soldati di Media, & à lor Duci,  
Che questa appunto è l'ora  
Di racquistar de' loro Rè la figlia;  
Che senza indugio, in ordinate schiere  
Vengano à queste mura;

In cui auran facile ingresso; prendi  
De' l'imbasciata tua questi fia il segno.

*Irc.* Parto, e corro oue mi sprona

Il debito, e la fè

Per esser più veloce.

Il mio desio vorrebbe

Impenar l'ali al piè.

Parto &c.

*Arb.* Ed'io Signor mi parto

Ad'ordinar la meditata impresa;

Indi farà mia cura

Disprigionar Idaspe.

A la procella, al turbiue

Succede il bel sereno,

Dario non disperar.

Doppo le oscure tenebre

La vaga luce appar.

A la &c.

*Dar.* Secondi il Cielo, Amore i voti miei.

Sù tuoi Altari

Dea di Preneste

Votiui Incensi

Io t'arderò.

S'oggi l'Amico

La cara Amante

Racquistarò.

Sù tuoi &c.

## S C E N A VI.

Apartamenti di Berenice.

*Mandane poi Dario.*

*Man.*

**A'** Consolar l'affitta

Qui venni, e la tronai

Affittata à bastanza

Da la sua Fama, e grande

Magnanima costanza.

Ed'io lunge dal Padre

In poter d'un Tiranno; E' il caro sposo

In continuo periglio

Viuo in pene di morte; ah crude Stelle

Fine imponete à questo duro Effiglio.

*Dar.* Principessa di Media, amata Sposa.

Inum, i in questo giorno

A' tue preci, à miei voti impietositi

Voglion premiar la nostra fede.

*Man.* Oh Dio

Ed'è possibil questo?

Deh mi rauuiua tosto

Qual felice nouella?

*Dar.* Cadran pochi momenti

Che fia innondata questa Reggia tutta

Da vn torrente d'armati;

Arbace à cui già noto

Feci , ch'io Dario sono  
Prese hà le nostre parti.

Vuol saluo Idaspe, e vuol Mādane sciolta

*Man.* Di giubilo improuiso

Sento rapirmi; lascia  
Che al sen ti stringa ò caro.

*Dar.* T'abbraccio ò amata Sposa,  
De nostri lunghi affanni

Consolati stà lieta,  
Questo felice di segna la meta.

*Man.* Forastiero fatto il riso  
Sul mio labbro ritornerà;  
E la gioia sul mesto viso  
Pur ancora mi brillerà.  
Forastiero &c.

## SCENA VII.

*Dario , Berenice .*

*Ber.* **L** Asciate mi il respiro (mento  
Smanie di questo cor per vn mo-

*Dar.* Raddocisci del cor le angosce amare

O' vaga Berenice. Il lungo pianto

Tergi dà tuoi begl'occhi.

Il tuo Idaspe viurà, oggi fia tuo.

*Ber.* Alte, e belle promesse!

Mà difficili ah troppo; e che ti moue  
Con crudeltà pietosa

A'così lusingarmi? E chi promette?

*Dar.* Promette Dario, e pari auran successo

Le promesse, e gli effetti.

*Ber.* E dou'è questo Prence?

*Dar.* Egli è presente.

*Ber.*

*Ber.* Presente à me? nol veggo.

*Dar.* Egli è presente à te, e Dario io sono,  
Che sotto finta conditione, e nome

Per l'amor di Mandane  
Col tuo Idaspe men'venni

E con l'Oste di Media

Per liberarui entrambi

Da la forza del Barbaro Fratello.

*Ber.* Rischio mortale! lascia  
Principe Eccelso, e grande

Che Berenice imprima

Baci vmili, e diuoti

Sù questa tua liberatrice mano.

*Dar.* Ad'altro tempo ò bella

De la tua cortesia riserba gli atti,

E sappi, poiche il fiero

Inumano Artasserse

Ne la sua crudeltà vie piùs'indura

A' momenti costretto

Sarà al douer, al giusto

O' col Regno à lasciar l'indegna Vita.

*Ber.* Prouidenza del Ciel; pietà de Numi!

*Dar.* Di soffrir gli E npi

Si stanca il Cielo

Benche tardo à le vendette.

Quanto più restan solpese

Son più accese,

E mortali le faette.

Di &c.

## SCENA VIII.

*Berenice .*

**R**ipullulate in sen belle speranze,  
Non mi tradir Fortuna;

Pre-

Prema il lubrico piede  
 Quella volubil ruota  
 Che fù fin'or a mie sciagure immota.

Douresti esser lassa

O forte Tiranna

D'affliggermi più.

E tù barbaro Amor

Di lacerarmi il cor

Cessa ancot tù.

Douresti, &c.

## SCENA IX.

Attrio Regio, con Palaggio, e Loggie scoperte à l'intorno.

*Artasserse.*

**C**erto straniero affetto  
 Striscia sù l'alma mia, e con ignota  
 Violenza la scuote. Ah non è àuezzo  
 Artasserse à temer; e pur ei teme;  
 Ma chi? Vano timore  
 Sgombra dà questo core  
 Del core d'Artasserse affetto indegno.

*Voc.* Pera Artasserse, e Dario salga al Regno.

*Art.* Mà quai clamori assordan l'aure? e  
 Sediziose voci? (quali

Chi por ge lor fomento, e chi le auua?

*Voci di dentro* Viua Dario, Viua viua.

*Art.* Ah si t'intendo ò forte.

Diffenderò la Reggia,

Diffenderò la Vita,

O morirò trà l'Armì.

Il morire vilmente indegno fora.  
 Se si deue morir da Rè si mora.

## SCENA X.

*Artasserse sopra la Loggia; Dario, Idaspe, Arb.  
 con spada alla mano. Militie Mede, e Perse.*

*Arb.* **T**Rucidate  
 Traffiggete:  
 Cada Elsangue  
 Chi di sangue  
 Hà tanta sete.

Trucidate, &c.

Amici olà schiudete

Ad Arbace le Porte.

*Le Guardie di dentro spalancano le Porte.*

*Art.* Idaspe in questo loco

Chi scarcerò l'indegno?

*Arb.* Ecco aperto l'ingresso, ò gencrosi;

Si guidi à fin l'incominciata impresa.

*Art.* In si estremo periglio

Cieli, che far deggio. Perfido Arbace.

*Dario, e Idaspe si pongono sopra la porta in  
 difesa della medesima.*

*Idas.* Arbace!, Amici indietro.

*Dar.* Basta fin qui; non osi

Più d'inoltrarsi alcuno.

*Arb.* Amico mio Signor, e qual deliro?

Tù vuoi la tua, tù vuoi la nostra morte.

*Idas.* Vserà il Rè clemenza.

*Arb.* Speranza mal fondata.

*Dar.* Souuengati, ch'io sono

Dario Garmano ad'Artasserse; e Dario

Sof-

Soffrir non può del suo German la strage,

*Art.* Oh Dio! e quegli Dario!

Il mio Germano è quello!

*Idas.* Ne che d'un Rege il sangue

Tinga le vostre spade,

E vadino macchiate

D'un sì enorme delitto.

*Art.* Alme d'Eroi?

*Arb.* Se sciochezza v'ingombra

La mente, e toglie a la ragione l'uso,

Non è sì folle Arbace

Che con voi perir voglia

Prouederò al mio Fato.

*Arbace tenta di voler entrare con i soldati.*

*Dar.* Varco pria in questo seno

Trouerà il vostro ferro.

*Idas.* Che il piede in queste porte.

*Dar.* Ecco il petto

*Idas.* Ecco il cor *a 2.* Venga la morte.

*Art.* Chi resister potrà? Cedo, son vinto.

*Arb.* Anime eccelse, e grandi!

Cedo à vostra Virtù, cedo al Destino

Propizio d'Artasserse;

Questo da voi sol chiedo,

Che mercè à vostri meriti

Perdono à me s'ottenga;

Che se falij, falij sol per pietate

De vostri casi, e de la vostra sorte;

Non perche au cssi sete

Del Regio sangue suo, de la sua morte.

*Dar.* T'accerta, e t'assicura

Che ò viuerem col Generoso Arbace

O con lui moriremo.

*Arb.* Ah, che voi siete in somma

Sempre à voi stessi eguali.

SCE-

S C E N A X I.

*Artasserse disceso in Scena, e detti vada ad'abbracciar Dario, & Idaspe.*

*Art.* **D**Ario Germano Idaspe.

A vn pentito Nemico

Non negate gli amplessi.

Principio di mia pena, e mio castigo

Sia il confessar la debolezza mia.

Ogni colpa cancella il pentimento;

E generoso cor le offese oblia.

*Dar.* (Pianto di tenerezza

Tramanda il cor ai lumi.)

Come mio Rè permetti

Ch'io mi prostri, e t'inchini,

Come German t'abbracci.

*Art.* Eccoti il seno.

*Idas.* D'ogni trascorso errore

Sire perdon ti chieggiò

Col riflesso, che fur colpe d'amore.

*Art.* L'atto tuo grande Idaspe

Benche fosse maggiore

Abbolisce ogni colpa; ora la mia

Riualità in amor tu pure incolpa.

*Da.* Se vuoi Signor, che noi godiam del dono

Di vita, e Libertà, che ci facesti,

Generoso perdono anco ad'Arbace

concedi.

*Idas.* Senza questo

Non ci forano grate è l'vna, e l'altra.

*Arbace s'inginocchia à piedi d'Artasserse.*

*Arb.* Sire perdono imploro

Or che cangiato affetto

La

La tua Virtù, la tua clemenza adoro.

*Art.* S'oggi cagion tù fosti

D'attioni sì grandi, e generose

E del rauueder mio

Ti ridono il mio affetto,

Ed'ogni colpa tua spargo d'oblio.

*verso Dar. & Idas.* Del mio sincero penti.

Farui veder qual sia (mento di frutti)

O'r solo resta, e quanto

L'amor, l'affetto, e l'amicitia mia.

O là sian qui condotte

Mandane, e Berenice.

Trà le braccia del vostro bene

Da le catene

Passatte felici.

Non minaccia più rea forte

Stragi, ò morte

Rotan sol prosperi auspizi.

Tra, &c.

## S C E N A XII.

*Mandane, Berenice, Ircano, e detti,*

*Ber.* Che mai di nouo ci destina il Fato?

*Man.* O prepara la sorte?

*Art.* Vi destina contenti

Và prepara diletti.

*Prende per mano Mand. e Ber. & la presenta  
una a Dar e l'altra ad' Idaspe.*

Dario Mandane è tua;

Tua Berenice.

Gioisci lunga età copia felice.

*Man.* Destin, che mi consola.

*Ber.*

*Ber.* Sorte, che mi fà lieta.

*Dar.* à 2 E de l'alma.

*Man.* à 2 *Tutti 4.* le brame acqueta

*Idas.* à 2 E del cor.

*Ber.* Dà così fiera, e torbida procella

Non attendeuo mai calma sì bella.

*Art.* D'vn così lieto fine à vostri amori.

In ricompensa altro non chiedo ò belle

Se non, che s'abbolisca

Dal vostro cor l'odio per me concetto.

Così lo spero: In Cielo

Non sogliono le Furie hauer ricetto.

*A Coro.* Ritorni à ridere

Di Persia il Ciel.

Già i fiori spuntano

Di seno al gel

Gli astri non girano

Più disdegnosi.

E se l'Iride apparì

Serua d'Arco.

Di Trionfo in questo dì

**A GLI AMANTI GENEROSI.**

*Fine dell' Atto Terzo.*